



## Società Italiana degli Autori ed Editori

### ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

*Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail [info@italoconti.com](mailto:info@italoconti.com)*

## ITALO CONTI



## MONOLOGO TUTELA SIAE 948227A

Per rappresentare l'opera serve autorizzazione dell'autore. Chiamare il 393.92.71.150

## Sipario.

Se tutto ha un senso io sono contro mano perché a chi mi dice che ho dei problemi rispondo: è vero.

Ma se ti togli dalle balle me ne risolvi uno.

Il punto è che a volte, con certe persone, chiudere un occhio è la cosa migliore da fare: per prendere meglio la mira ovviamente.

E se a certuni continuo a dargli corda è solo perché da inguaribile ottimista spero che prima o poi si impicchino.

In questo mondo dove Dio li crea, Maria De Filippi li accoppia, Temptation Island li fa lasciare e la D'Urso ci fa sapere tutti i cazzi loro il xx/xx/xxxx nasco io.

Che poi pensandoci bene non c'è bisogno di C'è posta per te: per piangere davanti a una busta: basta guardare le bollette.

E nasco Italiano: 1 possibilità su 45 milioni rispetto alla popolazione mondiale.

E nasco proprio io: 1 possibilità su 300 milioni, tanti sono in media gli spermatozoi in lotta per la fecondazione.

Morale che nascessi io e nascessi in continente c'era 1 probabilità su 14 miliardi eppure eccomi qua.

Se devo essere sincero non sono per niente stupito di questo!

Semmai lo sono per il fatto che questo dato, che di per sé appare impossibile a verificarsi, in realtà accade 270 mila volte al giorno.

Tante sono le persone che giornalmente nascono nel mondo, proprio loro e proprio in continenti.

270 mila al giorno: quasi 100 milioni l'anno. Circa quanti i decreti governativi diversi in periodo di corona virus.

Vi ricordate sì? Prima senza mascherina se si va a correre, poi con la mascherina se si accompagna il cane, poi senza sellino se si va in bicicletta e via dicendo...

Insomma era dai mondiali del 2006 che l'Italia non era così temuta nel mondo.

Ed era bellissimo allora! In quel tempo quando starnutivi tutti ti dicevano "salute".

Oggi ti squadrano con lo sguardo torvo e si allontanano con un bel "li mortacci tua".

Io appena finisce questa pandemia voglio farmi una settimana in casa tranquillo e senza rottura di balle.

Mi sono stancato di portare la mascherina e mandare affanculo la gente con gli occhi!

Voglio riacquistare l'utilizzo della parola senza alcun ostacolo.

Alcune antiche popolazioni, per liberarsi dalle pandemie avevano l'usanza di sacrificare agli Dei i propri governanti... usanze... no lo dico così tanto per lanciare un'idea.

A differenza della regola, che invece è la regola!

Non è un caso anzi: la regola è la dimostrazione provata che io come voi sono nato in continente, ho vissuto in continente e sono tutt'ora in continente.

Col tempo questa mia peculiarità ha, come dire, subito una sorta di “crasi” che in qualche modo ha ridotto lo spazio tra l’in e il continente.

Li ha fusi in un’unica parola che comunque conserva la sua verità di fondo.

Se dico che sono nato incontinente, tutto attaccato, l’affermazione vale per me come per voi.

Forse può sembrare strano ma io lo sono tutt’ora.

Negli anni, l’incontinenza ha assunto valori diversi da quelli relativi alla perdita di comuni liquidi fisiologici.

Non so voi, ma per quel che mi riguarda io sono incontinente a tutto ciò che è poco chiaro, incontinente all’inganno, alla fake news... alla truffa.

Perché qui a furia di valutare se il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto abbiamo perso d’occhio la bottiglia e chi se la fotte.

Non capisco ad esempio per quale motivo gli scienziati si ostinano a ricercare l’acqua su Marte quando alla Conad è in offerta.

Capite cosa intendo? E poi sono incontinente ai ciarlatani va bene?

Fortunatamente in Italia il mestiere di Ciarlatano è vietato.

È vietato veramente: dall’unico comma rimasto in vigore (il terzo) del TULPS (testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) Pubblicato nella Gazz. Uff. del 26 giugno 1931.

La legge sancisce che ciarlatano è chiunque approfitti della buona fede delle persone, allo scopo di ottenere vantaggi.

Così come lo è chiunque abusi della credulità popolare traendone un ingiusto profitto.

In pratica, per poter sanzionare l'esercizio abusivo del mestiere di ciarlatano è necessario valutare in concreto, l'oggettiva idoneità dell'attività svolta.

E non basta: occorre anche l'esistenza della propensione all'inganno nei confronti del destinatario del servizio.

Attenzione però: perché non si tratta di un divieto assoluto. Uno può fare il ciarlatano per hobby, ma non di mestiere.

Non ne deve ricavare, cioè, un vantaggio economico o professionale.

Non mi meraviglia quindi che a tale proposito siano considerati ciarlatani i Veggenti e i Cartomanti.

Ma sono davvero molto stupito che non lo siano considerati alcuni operatori cardini della nostra società: politici, legali, giornalisti...

Perché oggettivamente chi più di loro abusa della credulità popolare traendone un ingiusto profitto?

Chi più di loro svolge la propria attività con propensione all'inganno nei confronti del destinatario del servizio?

Ma quale magistrato si sognerebbe mai di applicare la sanzione prevista?

Se fosse applicata questa norma, il mondo come lo conosciamo, cambierebbe all'improvviso.

La Natura si riprenderebbe il proprio posto in Parlamento.

Avremmo alberi che crescono a Montecitorio e cerbiatti che corrono liberi per Palazzo Madama.

I ricavi di Google Adsense crollerebbero per la carenza di blog sponsorizzati.

La televisione non avrebbe più pubblicità.

Il 99% di quelli che si auto-proclamano scrittori o artisti dovrebbero inventarsi un'altra definizione e cambiare mestiere.

Perfino il papa non potrebbe essere più portavoce di Dio.

Perché, lungi da me il voler essere blasfemo, bisognerebbe ammettere che camminare sulle acque è sicuramente un'impresa divina, ma anche non affondare nella merda quotidiana ha del mistico.

Insomma se così fosse tutto il mondo sarebbe molto più silenzioso ed automaticamente pacifico.

Occorre stare attenti però perché dare del ciarlatano a qualcuno può essere oggetto di querela.

A me ad esempio, se pensassi ad alta voce darebbero l'ergastolo ecco perché lo faccio monologando solo per pochi intimi.

E allora quali sono gli epiteti idonei a descrivere l'operato di questi soggetti ai quali auguro salti di gioia e soffitti bassi?

Quali aggettivi si possono utilizzare senza rischiare nulla?

Armato di santa pazienza e di laici vocabolari, approdo all'arcinota Treccani e agli aggettivi imbarazzanti per i quali si rende necessario un approfondimento.

E sono: cialtrone, imbroglione, cafone, pusillanime, incapace, incivile, incompetente e buffone.

Ma dato il significato di “persona spregevole”, dare del “cialtrone” a qualcuno potrebbe esporre a querela anche se alcuni meriterebbero di peggio.

Allora devo necessariamente verificare alcuni sinonimi.

Buoni sono brigante, gaglioffo, lazzarone, lestofante, manigoldo, mascalzone, ma il migliore di tutti è Briccone, meglio se nel suo diminutivo.

Insomma per non rischiare una denuncia, li definirò “bricconcelli”, con tanto di amorevole buffetto sulle guance.

Come individuare, senza timore di querela, una definizione alternativa a miserabile o buffone?

Qui mi trovo in difficoltà.

L’unico termine franco da denuncia, a stare alla Treccani, sembra essere il romanesco “Fruttarolo”, che associato a Bricconcello diventa una locuzione romantica di altri tempi.

Appurato quindi che insultare è una raffinata forma artistico legale, prendo ad esempio Arthur Schopenhauer.

Secondo lui l’insulto è un genere al quale tutti noi, anche le nature più impassibili, finiamo prima o poi per ricorrere, trascinati da inevitabili circostanze della vita.

Qualcuno che ti supera nel traffico urtando lo specchietto della tua auto in Francia direbbe Pardon, in Inghilterra Excuse me, in America Sorry.

Qui in Italia sarebbe il padrone dell’auto danneggiata ad apostrofarlo con un gentilissimo: A ‘ncefalitico... ma ‘ndo cazzo guardi? Si te pijo te scartavetro sto ricolonito.

Cosa vuol dire?

Che al pari della scherma o di qualsiasi altra tecnica di attacco e difesa, l'insulto, per risultare efficace e raggiungere il suo scopo, deve diventare oggetto di studio.

Benché di solito lo si associ alla rozzezza e alla collericità, saper lanciare all'indirizzo altrui l'ingiuria implica una vera e propria forma d'arte.

L'invettiva o l'improperio per risultare adatto, deve essere scientificamente studiato.

E rovistando fra le carte edite e inedite di Schopenhauer, ho trovato quel che fa al caso mio.

Non una trattazione astratta dell'insulto in tutte le sue forme e varianti, ma una silloge di ingiurie concretamente proferite e scagliate con categorica impertinenza contro tutto e contro tutti.

Il vero vademecum dell'incontinente.

Un'arte che dovrebbe essere insegnata come nelle antiche scuole si insegnava l'etica: non con la teoria ma con l'esempio e la pratica.

Seppure ho l'impressione che anche lui qualche volta avrà pensato: "Ma fate un po' come cazzo ve pare".

Perché alla fine ogni miserabile pubblico babbeo, che non abbia al mondo nulla di cui poter essere orgoglioso, si appiglia all'ultima risorsa per esserlo, cioè la nazione cui appartiene.

Una dabbenaggine sorretta dai quotidiani che sono la lancetta dei secondi nell'orologio della storia.



Lancetta che non solo è quasi sempre fabbricata con metalli ignobili, ma che ben di rado indica il tempo giusto.

Ecco allora che per nascondere la mancanza di pensieri, molti mettono assieme un imponente apparato di lunghe parole composte da intricati fioretti retorici.

Periodi sterminati entro cui perdersi.

Espressioni nuove e inaudite, che costituiscono nel complesso un gergo per quanto possibile arduo e dall'apparenza assai erudito pur senza dire alcunché.

È come ascoltare il ruotare del mulino, senza vedere la farina che esce.

E nel caso specifico, meno male che io sia nato in continente Italiano che è uno stivale, perché nella merda con i sandali o l'infradito sarebbe stato peggio.

Da qui deriva il fatto che i miei rapporti con le persone sono tutti determinati da una questione chimica: chimica pisce e chimica caga il cazzo.

Alcuni di questi ultimi mettono la parrucca quale simbolo ben scelto dell'erudito puro in quanto tale.

Altri indossano la toga altri ancora l'abito corale.

La parrucca è un ornamento formato da un'abbondante massa di capelli altrui, in mancanza dei propri e parimenti, l'erudizione consiste nel provvedere il capo d'una gran massa di pensieri altrui.

Per la verità, parrucche, toghe e corali, il pensiero non lo coprono in modo sufficiente e naturale.

Non sono neanche adatti a tutti i casi e tutti gli scopi, né hanno radici salde, né, quando sono logori, possono essere sostituiti da altri della stessa origine.

Tutti i loro possessori bricconcelli sono, per via del mestiere che fanno, degli allarmisti: è il loro modo di rendersi interessanti.

Essi somigliano in ciò a dei cani che, appena sentono un rumore, si mettono ad abbaiare forte.

Bisogna perciò badare ai loro squilli d'allarme solo quel tanto che non guasti la digestione.

Del resto è risaputo che l'intelletto non è una grandezza estensiva, ma intensiva.

Lo dimostra il fatto che un solo individuo può opporsi efficacemente a diecimila persone, mentre un'assemblea di diecimila imbecilli non ne fa uno intelligente.

Perché?

Perché la moltitudine ha molti occhi che non guardano, molte orecchie che non sentono e non possiede altro: ha pochissimo giudizio e anche una scarsa memoria.

Come dice un vecchio saggio cinese: le api e le mosche volano entrambe. È dove si posano che fa la differenza.

Il movente primario e fondamentale nell'uomo come nell'animale, è l'egoismo e con esso l'impulso ad esistere e a star bene.

E l'egoismo è, per sua natura, infinito.

C'è di notevole che nei bricconcelli la dote si esalta.

Conservando incondizionatamente la loro esistenza, vogliono essere liberi dai dolori, fra i quali la mancanza della privazione.

Vogliono godere di tutto, possedere tutto: ma poiché questo è impossibile, vogliono almeno dominare su ogni cosa.

Ovviamente io parlo dei bricconcelli che contano, quelli a capo di una scala gerarchica, non certo i volontari ricchi di ideale.

Non parlo del parroco missionario che porta il messaggio di Dio Padre nelle parti più impensabili del mondo vivendo da povero coi poveri.

Bricconcello è il politico che parla di povertà da un attico da 3 milioni di euro oppure di esodato dall'alto di un vitalizio.

A tutto questo sono incontinente.

Perché alla fine di tutto scopri che l'anagramma di Dream (desiderio) è Merda.

La vita è troppo strana... troppo.

Ci vuole la tristezza per comprendere la felicità, il rumore per apprezzare il silenzio e l'assenza per valorizzare la presenza.

Noi che pensiamo che il peggio sia passato e invece è andato solo a chiamare rinforzi.

L'altra mattina alle 7,30 hanno suonato alla porta.

I rinforzi direte voi e così ho pensato anch'io.

L'alternativa erano i finti operatori telefonici che ti propongono tariffe miracolose che non se ne può più.

Poi ho pensato: ma alle 7:30 è troppo presto per quel tipo di rinforzi e con un occhio chiuso e uno aperto sono andato ad aprire.

È stato peggio dei rinforzi: era mia suocera sul pianerottolo!

M'ha detto: posso restare qui una settimana? Io le ho risposto: certo... e poi ho chiuso la porta.

Non ho mai avuto un buon rapporto con mia suocera, e di conseguenza neanche con mia ex moglie.

Ma con le donne in generale diciamo.

Due ne ho avute: una che poi è diventata mia moglie ed una Cinese, prima di lei con la quale sono stato fidanzato!

Mi ha lasciato perché ero un erudito dell'atto sessuale.

Me lo ripeteva ogni volta che facevamo l'amore: "Troppo colto... troppo colto."

Con mia moglie invece ci siamo sposati perché il matrimonio è una tra le invenzioni umane più belle che non esiste in natura.

Lo abbiamo inventato noi perché ci piace questo fatto di giurare amore eterno!

Ma già dai primi approcci della conoscenza avrebbe dovuto capire che non c'era tutto questo feeling.

Dice ma allora perché l'hai sposata. Perché?

Perché intanto è la donna che sceglie.

E quando una donna ti sceglie, ti squadra in silenzio, che non è proprio silenzio assoluto.

Se ascolti bene in sottofondo si sente la colonna sonora dello squalo!

E ti accorgi solo dopo che quando vedi tutto rose e fiori è che forse stai guardando un cimitero!

E non è perché capisce i tuoi silenzi, nota ogni tuo gesto e sa leggerti negli occhi che può essere la compagna della tua vita.

Magari per una briscola in 4 si.

Noi ci conoscemmo ad una festa da amici al termine della quale lei mi fa: “ci scambiamo il numero di telefono?”

Io le dico: “No grazie mi piace il mio” ma nonostante questo non ha mollato e si sa che quando una donna vuole qualcosa lo ottiene.

Quante volte avrei voluto dirle.” Non hai capito una mazza”, ma ho dovuto ripiegare su un più etico ed elegante: “forse non mi sono spiegato”.

Arrivammo così al corso prematrimoniale, durante il quale il parroco ci chiese se credevamo in una vita migliore dopo la morte.

Lei rispose di sì.

Io risposi “Dipende: dopo la morte di chi?” ma neanche questo la fece desistere.

Nel corso della mia vita matrimoniale ho spesso fatto trattamenti acquatermici della porcellana in un ambiente di tensione.

Praticamente lavavo i piatti con mia moglie che mi rompeva le balle.

Lei era un amante dei programmi di cucina. Non se ne perdeva uno.

Dalla prima sfida culinaria in televisione negli anni '70.

A tavola alle 7 con Ave Ninchi per arrivare al mondo a tavola degli anni 80 a Pranzo con Wilma nel 90 fino a Dimmi come mangi con Gianfranco Vissani all'alba del nuovo millennio non se n'è perso uno.

Io non ho mai capito perché continuasse a guardare programmi di cucina se poi non ha mai imparato a cucinare.

Quando glie l'ho detto m'ha risposto: "E' la stessa cosa che io mi chiedo quando tu guardi i film porno."

Durante il nostro rapporto di coppia s'è lamentata di tutto: persino del fatto che per anni sono uscito di casa la sera per portare fuori il cane cosa che non ho mai fatto con lei!

Ma che ne sapevo io che le piaceva pisciare per strada?

Quando una donna ti chiama cretino è divertita, se ti chiama scemo è innamorata ma se ti chiama col tuo nome di battesimo allora è proprio incazzata.

L'ho scoperto sulla mia pelle quando ci siamo lasciati perché l'ho tradita con la moglie di un mio amico.

Un altro po' ci scappa il morto.

Apro una parentesi: Ma perché in italiano si dice "ci scappa il morto"?

Non ha senso, il morto non può scappare! Al massimo scappa il ferito grave.

Vabbè: chiusa parentesi.

E questo mio amico non l'è neanche venuto a sapere da me, ma addirittura da una terza persona proprio mentre parlavano di mia moglie.

Come sono le cose certe volte.

Lui gli disse che la mia signora era come una prugna secca e faceva cagare e l'altro gli risponde: sì ma la tua è come la barba e lui se la fa tutti i giorni.

Da allora sono diventato rispettosissimo del 9° comandamento con l'aggiunta di una piccola chiosa: Non desiderare la donna d'altri. (chiosa) tanto rompe i coglioni come la tua.

E io che avrei voluto una donna da sbattere sul letto, spegnere le luci, chiudere le finestre e dirle: “ ti piace il mio braccialetto fosforescente”?

Chiedevo troppo?

E mettiamocelo un po' di romanticismo che diamine, non ce lo addebitano mica sul conto corrente!

Del resto una donna che ha ragione ha ragione. Un uomo che ha ragione è single.

Ricordo la prima notte di nozze: anche lì non è stato granché!

Senza scendere nei particolari più intimi lei mi aspettava nel letto, con il suo bel completino di pizzo ed io dopo la doccia di rito mi sono presentato nudo e col preservativo già indossato.

Lei m'ha guardato e m'ha detto: “Sappi che la mia non l'ha mai vista nessuno”

Io le ho risposto: “Guarda il mio, c'ha ancora il cellofan”!

Non poteva andare no? Non c'erano i presupposti di base.

Era un'amante delle mele la mia ex. Faceva diete a base di mele: crude o cotte che siano solo mele.

Già a 15 anni stava a dieta, a 20 sempre a dieta, a 30 si sposa che sta a dieta a 40 divorzia e che vuole: gli alimenti.

Ma cazzo non stavi a dieta?

E che per sposarsi occorrerebbe tempo, calma, sangue freddo, una motosega una pala e anche un buon alibi.

Ricordo che mangiava mele in quantità. Le mangiava perché fanno bene.

Capirai: con una mela Biancaneve s'è strozzata, Guglielmo Tell quasi ci ammazza il figlio, e Steve Jobs c'ha praticamente rincoglionito il mondo.

Ma fanno talmente bene che anche il viaggio di nozze neanche a dirlo l'ha prenotato a New York. The big apple.

A New York tutto è grandissimo... enorme a cominciare dalle vie fino ai grattacieli.

Anche i supermercati sono estesi su chilometri quadrati. Se cerchi un flacone di disinfettante trovi solo confezioni da 15 litri.

Mi serviva del cotone idrofilo... più comunemente ovatta, la commessa m'ha proposto un pacco da 40 chili e poi m'ha chiesto se mi serviva altro!

Avrei avuto bisogno di supposte alla glicerina, ma per precauzione me le sono fatte spedire dall'Italia. Visto mai!

Gli autobus a New York sono grandissimi anche loro. A due piani rialzati e neanche a dirlo sempre pieni zeppi di gente.



Non si trova posto neanche a pagarlo.

E si perché da buon Italiano chi l'ha fatto il biglietto?

Abbiamo fatto il Tour che passa a Central Park, statua della libertà, Empire state Building...

Arrivati al 725 della Fifth Avenue dopo tre ore in piedi, sotto la Trump Tower c'avevo due piedi come due ferri da stiro.

Ho provato a sedermi facendomi un po' di largo col bacino.

Una signora subito mi apostrofa: Ehi man: can you tighten your legs please?

Puoi stringere le gambe per favore?

I have five children ... we are not involved... ho 5 bambini e non ci stiamo.

Che dovevo dirle?

Signora con tutto il rispetto se ogni tanto le stringeva anche lei le gambe, non aveva 5 figli e ci s'entrava meglio tutti.

Ecco io sono incontinente a questo tipo di vita.

Una vita in cui se il cervello fosse un app forse lo scaricheremo e cominceremo ad usarlo.

Una vita in cui quando qualcuno dice: questo lo so fare anch'io, vuol dire solo che lo sa rifare altrimenti lo avrebbe già fatto prima.

Una vita dove il segreto del successo è la sincerità: Se riesci a fingerla, ce l'hai fatta.

Una vita dove molti assessori alla cultura fanno errori grammaticali anche quando pensano.

Una vita in cui grazie all'Europa unita, un disoccupato di Benevento può finalmente andare a fare il disoccupato a Stoccolma.

Un'esistenza dove l'intellettuale si nota subito. Ha, nel dire le cose, quel giusto distacco che nobilita.

È elegante, ha un buon reddito, la erre arrotata, ha sempre ragione, e dispensa verità.

È ferocemente «anti»: anti-razzista, anti-nazista, anti-fascista, qualche volta, anche anti-comunista. Mai anti-capitalista.

L'intellettuale conosce il popolo come le sue tasche: sempre piene e lo osserva dal suo attico durante le manifestazioni.

È per l'uguaglianza dice: i drogati... sono "fatti"... come noi.

Gli intellettuali sono la prova più evidente che esistono altre forme di vita intelligenti nell'Universo visto che nessuna ha mai provato a contattarci.

L'intellettuale è un po' come un elefante che critica una cammella perché ha due tette sulla schiena e non si stupisce di avere il pisello in faccia.

Sono incontinente a questa vita in cui tra un bikini e un governo non c'è differenza perché entrambi non si sa come si reggano e non si vede l'ora che cadano...

Da un'indagine demoscopica si è scoperto che le persone che abitano vicino agli uffici di Equitalia conoscono un numero maggiore di parolacce.

Oggi la gente di uno stesso condominio non si conosce, se si incontra in ascensore neanche si parla.

Poi su Facebook pubblica tutte le sue foto e racconta di tutto a tutto il mondo.

E tutti che se la prendono con i social, tralasciando il fatto che la gente era scema pure prima dell'avvento di facebook.

Solo che lo sapevano solo in famiglia.

E si perché poi il computer è straordinario, non ci serve esclusivamente a memorizzare: ci serve anche a scrivere cose.

C'è quel programma per scrivere facile facile fatto apposta che si chiama Word, che è proprio un gioco da ragazzini, da children come dicono a new York.

Lo dice anche la canzone "We are the word, we are the children".

Quanto mancherà che per definizione un organismo unicellulare sarà colui che possiede un solo telefonino?

Che poi noi siamo i numeri che ricordiamo: e non è facile ricordare i numeri.

Allora tu dici: io per sicurezza li metto tutti nel telefonino e li metto in piena sicurezza perché c'ho la password.

Poi ti scordi la password e non sei più nessuno.

Anche perché le password... diciamolo chiaramente sono un incubo.

Devono contenere almeno un numero, una maiuscola, un segno di punteggiatura, un geroglifico, un grasso insaturo e un mammifero estinto.

Dopo di che, posto che tu riesca a telefonare, è sempre più probabile sentirsi rispondere: “Siamo spiacenti: ma la vita da lei sognata non è al momento raggiungibile.”

Ecco perché sono nato incontinente, cresciuto incontinente e tutt’ora incontinente.

Perché quando credi di sapere tutte le risposte la vita senza preavviso cambia le domande.

Allora: io sono nato senza chiederlo e morirò senza volerlo. Almeno nell’intervallo lasciatemi fare quel cazzo che mi pare.

Amiamo la vita e odiamo la morte perché la prima è una bellissima bugia mentre la seconda una dura verità.

Ma io credo nella reincarnazione ed è per questo ho fatto testamento lasciando tutto a me stesso!

FINE



Scarica l’app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

**SE HAI UN CELLULARE IOS**

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

**SE HAI UN CELLULARE ANDROID**

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareunapp.editor.android60c1daadb7a7f>